SENATO DEL REGNO
345
6
BIBLIOTECA

GALLERIA BIOGRAFICA

D'ITALIA

BORELLI Comm. Dott. GIAMBATTISTA

SENATORE DEL REGNO

SENATO del REGNO
BIBLIOTECA

GIUSEPPE STOPITI Editore e Redattore

ROMA

Via Pastrengo N.° 2, scala a destra piano 4.°
(Presso Piazza S. Bernardo)

BORELLI Comm. Dott. GIAMBATTISTA

SENATORE DEL REGNO

In istoriche memorie tradurre viventi elettissimi e benemeriti uomini, è ministero nobilissimo di scrittore civile, conciossiachè per tal modo non solo si coltiva il fiore delle belle onoranze, nel seno della sociale famiglia, e si alimenta lo spirito dello emulare insigne, ma si stabilisce un atto solenne, che varrà per essere consultato nei nuovi e nei lontani giudicii.

E di quella onoranda individualità, che è il Comm. D.r **Giambattista Borelli**, il quale degnamente ha seggio nel Supremo Consesso dei Sapienti della Nazione, prendiamo oggi su queste pagine a delineare la vita.

Sortì egli i natali, nell'agosto, dell'anno 1813, in Boves, Provincia di Cuneo, da agiata famiglia, la quale per lungo ordine di generazioni esercitò il commercio, al quale però egli non si sentì inclinato, ed esplicò altri propositi, si rivolse ad un altro ideale: d'istruirsi per rendersi utile alla società con una professione liberale ed umanitaria. — Dato quindi compimento al corso Liceale in Cuneo, si dedicò agli studi dell'arte salutare.

Non aveva raggiunto il quarto lustro di età, e correva precisamente l'anno 1831, allorquando veniva egli ammesso come Allievo Medico-Chirurgo nello Spedale Mauriziano di Torino, ove fece i suoi corsi di Medicina e Chirurgia, in quel tempo ancora divisi, e quivi riportò l'onor della Laurea, e successivamente fu fatto Assistente interno, e nel 1845 avevasi il conferimento della nomina di Chirurgo Primario.

E la sua missione umanitaria in quello Spedale esercitò per il lungo periodo di ben quarantasei anni, dei quali trentuno come Chirurgo-Capo. — Diverse ragioni, tra le quali quella di far posto ad altri, lo indussero a ritirarsi, e ciò avveniva precisamente nel 1876, quando gli Elettori di Fossano vollero affidato a lui il mandato di Deputato al Parlamento.

Nella sua lunga carriera Medico-Chirurgica, non solo raccolse titoli solenni di alta commendazione e d'insigne benemerenza per i felici risultamenti delle sue cure e delle sue operazioni, ma s'acquistò nominanza illustre in Italia, e all'estero, per moltissimi lavori da lui pubblicati, che fanno pur manifesta anche la straordinaria sua operosità di scrittore. — Molte Società ed Accademie nazionali e straniere lo elessero membro, ed in America i suoi lavori sulle Operazioni delle vie orinarie lo fecero acclamare emulo del celebre Simps. Quelli poi sulle Ernie

sulle anchilosi angolari del ginocchio, sui polipi del naso, tumori della bocca ecc., coi relativi processi operativi, sono ancora tradizionali nella pratica.

Per pubblico concorso si guadagnò il premio di una Medaglia d'Oro di 500 lire, presso la Società Medica di Tolosa sul tema delle *iniezioni jodate*.

Con grande onore corrispose a due importanti missioni; — l'una nel 1843 in Valle d'Aosta per una *Epidemia Tifoidea*, della quale pubblicò una Monografia; — e l'altra nel 1854 in occasione del Morbo Cholera, che afflisse Genova, di cui parimenti pubblicò la storia patologica.

Fu desso fondatore di due Giornali Medici, il primo nel 1850, dal titolo *Gazzetta Medica Stati Sardi*, che si tramutò quindi in quello di *Gazzetta Medica di Torino*, di cui tenne la direzione per il periodo di venti anni, e il secondo nel 1858 dal titolo: Giornale *d'Oftalmologia* Italiano, primo in Italia nella specialità, che diresse per il periodo di circa tre lustri.

Venne egli eletto tre volte dall'Accademia di Medicina di Torino a Rappresentante nei Congressi Oftalmologici, tenuti il primo a Bruxelles nel 1857, e gli altri due a Parigi, dei quali diede alla luce delle stampe il Resoconto.

Fu desso sin dal 1840 aggregato al Collegio della Facoltà Medico-Chirurgica di Torino.

A suggellare poi la prova della sua grande operosità di scrittore, valga notare, che tra i lavori di maggior lena, ed altri minori, superano il centinaio, e taluni vivono nel mondo scientifico.

Come Chirurgo operatore seppe elevarsi tra le più eminenti reputazioni contemporanee.

Dettò egli una Memoria sull'*Applicazione della luce elettrica*, alla navigazione, industria ecc., che fu pubblicata la prima volta dal Giornale *Le Presse* del Girardin nel 1854, e si meritò l'onore di una Medaglia d'argento dalla *Società Nazionale d'Industria e Commercio* di quel tempo a Parigi.

Per sue ragioni personali abbandonato l'esercizio della professione medica, allorchè prendeva posto nel Parlamento Italiano, rivolse suo particolare proposito a studi e pubblicazioni d'ordine sociale, filosofico e politico. — E d'allora in poi molte sue memorie, moltissimi articoli videro la luce in vari Giornali, e cioè nella *Gazzetta di Torino*, nella *Sentinella delle Alpi*, ed altri del Piemonte, nel *Popolo Romano*, nel *Diritto*, e specialmente sul *Pensiero di Nizza*, di cui è Collaboratore.

Ad agevolare utilità di sua opera anche in Parlamento, pubblicò importanti memorie sulla ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, che ottenne quindi, con la virtù eziandio di oratore nella Nazionale Assemblea, di far passare in seconda categoria, mentre era stata dimenticata dai *Progetti di legge* relativi al complemento ferroviario in Italia. — Il Discorso, che egli pronunciò in proposito, fu giudicato siccome uno dei migliori, e raccolse il plauso concorde della Camera. — Quella ferrovia,

che egli già Deputato nel 1860, aveva chiesto al Governo in compenso dei danni commerciali, che sarian derivati al Piemonte, per la Cessione di Nizza alla Francia, ben può dirsi essere una sua creazione legislativa facendola adottare dal Governo e dal Parlamento.

Diede inoltre alla luce una Memoria, con tavola litografica, sulla *Ferrovia strategica Subalpina* come complemento di difesa con quella suaccennata.

Varii altri argomenti d'ordine scientifico-politici venner da lui trattati dal 1876 in poi. - Fu desso autore di un Progetto di legge di Riforma dell'Istruzione Superiore presentato alla Camera dei Deputati, e dettò e pubblicò egli un *Saggio di Riforme nel Regime Costituzionale e Parlamentare;* un Opuscoletto *sull'insegnamento religioso nelle scuole;* un volume dal titolo: *Studi filosofico-sociali,* in cui sono trattati tre argomenti: *La Religione dell'avvenire; Appunti sul matrimonio e la famiglia; Studi sulla Prostituzione.* Svolse in altri opuscoli la *Questione Semitica e la sua possibile soluzione; Il riposo delle Domeniche ed altri giorni festivi; L'infanticidio ed il matrimonio.*

Tra i suoi letterarii lavori và segnalato un volume di Romanzi sotto il titolo di *Racconti Bovesani.*

Un lavoro veramente classico è quello delle *Antiche Strade Romane,* con tavola schematica, nel quale, dappresso studii ed investigazioni fatte nell'alto Piemonte e nel territorio stesso del suo paese nativo, pervenne a rannodare quelle dei Vagienni e delle due Emilie con quelle altre dimenticate o confusamente accennate, che percorrono i paesi Subalpini in quelle regioni, e vanno a congiungersi, per mezzo delle Valli del Pesio, della Bisalta, della Vermenagna, del Gesso e della Stura colle antiche Provenzali, diramazioni dell'Aurelia, sino ad Arles, antico centro e congiungimento delle Strade Romane dirette verso le Spagne.

Costituito fisicamente di una ferrea tempra, con una intelligenza sempre bella, luminosa, serena, con l'anima sempre giovane e ardente, egli dura in continuità di studii, e nella elaborazione di nuove opere, di nuovi scritti, alcuni dei quali sono anche in via di pubblicazione.

In ordine alle opinioni politiche del Borelli desse furono sempre francamente liberali, ed appartenne costantemente al partito progressista della sinistra. — In ordine alle sue opinioni filosofico-sociali, desse sono piuttosto radicali, ed appartengono più all'avvenire che non alle condizioni presenti della società. — Egli si dichiara Darvinista convinto, e spera nella evoluzione intellettuale dei popoli, per raggiungere quel progresso scientifico e sociale, di cui, per vero, ancor difetta la società, e toccare quell'alto grado di moralità e civilizzazione, cui deve aspirare l'umano consorzio, per conseguire finalmente l'universale benessere. Le *Teorie* del Borelli sulla *Legge naturale* e sulla *Legge sociale* sono dirette in questo senso.

In omaggio agl'illustri suoi meriti, nel giugno 1881, fu nominato

Senatore del Regno, e nel Supremo Consesso dei Sapienti della Nazione porta quella stessa assiduità, quell'interessamento ai lavori parlamentari, di cui era modello nel seggio dei Rappresentanti della Nazione.

Tutta la vita di **Giambattista Borelli** è un canto di virtù e di opere, è un anelito continuo al bene della società, al bene della nazione, al bene della nativa sua terra.

E della società e della nazione si è reso benemerito con i grandi servigi umanitari, con la continua azione per il bene del proprio paese, con la mole dei suoi scritti, che sono tesori d'insegnamento e di sapere. — E quanto a lui debba la natale sua terra, valga a dimostrarlo: lo avere egli ottenuto che la ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, da lui tanto caldeggiata, toccasse Boves, sebbene alquanto fuori di direzione; lo avere egli a proprie spese fondato in sua casa un'Osservatorio Metereologico, diretto dall'illustre Padre Denza, che funziona da oltre dieci anni, ed è affidato alle cure diligenti del suo nepote degnissimo il valente Ingegnere Pellegrino; lo avere ottenuto l'impianto di un Ufficio Telegrafico, concorrendovi nella spesa molti anni prima dei paesi circonvicini; l'essere azionista e promotore di tutte le opere di utilità pubblica, che vanno man mano costituendosi; lo essere stato iniziatore di un Circolo, che ora funziona regolarmente; lo avere eretto a proprie spese un Teatro, i cui prodotti sono tutti devoluti ad opere di beneficenza e carità pubblica; l'essere benefattore della Società Operaia, per la quale da oltre dieci anni ha stabilito dei premi annui in soccorso delle famiglie più povere e morigerate; e potremmo noverare molte altre opere, ma basta quanto abbiamo accennato a costituire titoli solenni alla gratitudine e alla riconoscenza dei proprii concittadini, e andiamo certi di non ingannarci affermando, che nuove opere di pubblica utilità saranno da lui promosse ed efficacemente sovvenute.

E noi conforta poter segnalare, in cospetto dell'età nostra, ad isplendore di esempio, siffatti uomini, che sono i benefattori della umanità, i fecondatori del felice avvenire dei popoli, i cittadini più benemeriti, che porgono continui ed imperituri attestati del loro affetto alla terra, che li vide nascere.

Nel discorrer la vita di **Giambattista Borelli** avremo potuto assai più ampiamente diffonderci, ma come in breve quadro, o in breve marmo, pur grandezza d'immagine si esprime e si scolpisce, così noi stimiamo nel breve e conciso eloquio, anzichè nella minuziosa e prolissa narrazione, esser meglio espressa e scolpita la figura di onorandi uomini, epperò conchiudendo, al nobile ufficio nostro abbiam la coscienza di aver degnamente adempiuto nel tributare, all'illustre scienziato, al filantropo, all'umanitario, al cittadino benemerito, quale è il Senatore Dott. **Giambattista Borelli,** questa istorica memoria da noi elaborata sulle informazioni, che non solo raccogliemmo da ragguardevoli persone, che sono nell'intima amicizia di lui e ne conoscon la vita, ma al fonte eziandio del pubblico giudicio.

SENATO del REGNO * BIBLIOTECA *

Proprietà Letteraria

Roma 1885 — Tip. Desiderj-Ferretti Via della Vite N.° 33